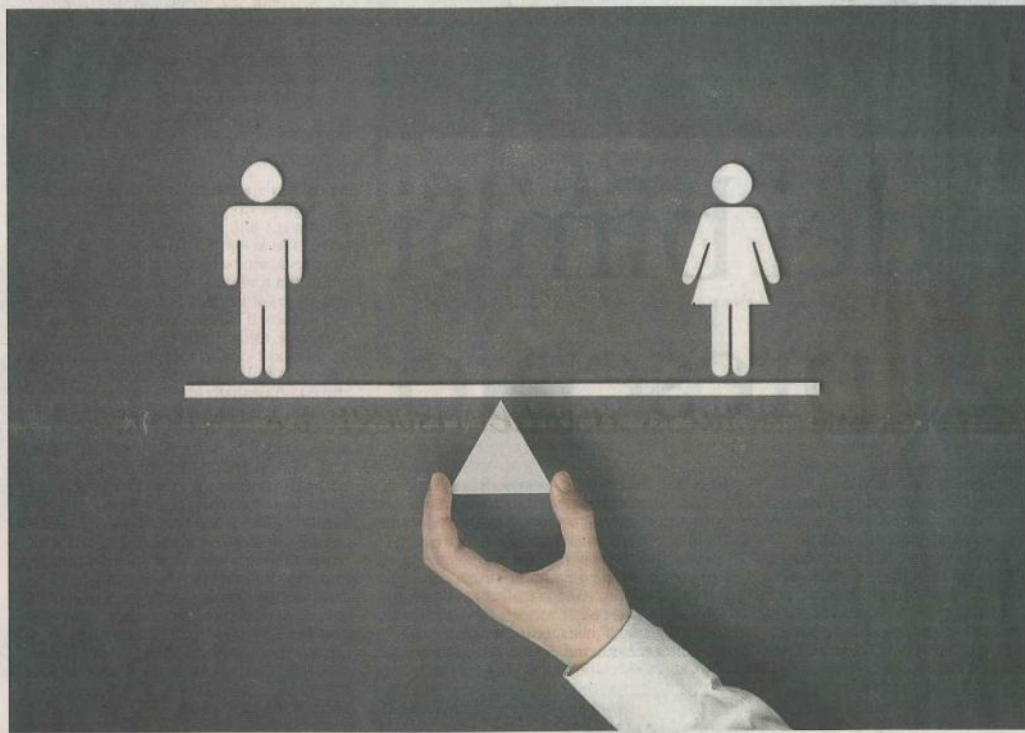


Riflessioni sulle linee guida del ministero:  
«Si definiscono le coordinate per la parità  
tra i sessi, la prevenzione della violenza  
di genere e di tutte le discriminazioni»

Bologna Sette - Supplemento di Avvenire  
Domenica 31 dicembre 2017

# Scuola, come educare al rispetto



DI PAOLO ZUFFADA

**L**e riflessioni sulle «Linee guida nazionali» del ministero dell'Istruzione col capitolo 6 («L'educazione al rispetto a scuola»). «Qui si definiscono – sottolinea la microbiologa Concetta Mazza – alcune coordinate fondamentali per l'educazione alla parità di genere e al contrasto delle discriminazioni a scuola sul piano del merito e del metodo. In apertura si specifica che l'educazione al rispetto dovrà

*Intervengono la microbiologa Concetta Mazza e l'insegnante di scuola media Laura Tomasini dell'«Osservatorio su affettività e identità di genere» della Fondazione Ipsser*

basarsi su un "approccio sensibile alle differenze". Una puntualizzazione importante, perché esclude la legittimità di proporre a scuola quell'indifferentismo sessuale che annulla, anziché valorizzare, le differenze tra i sessi e che tanto ha destato riflessioni negli ultimi anni in genitori e docenti. La violenza sulle donne infatti si previene anche armonizzando le differenze tra i sessi in una rinnovata alleanza che si fonda sul rispetto delle differenze stesse. Nel capitolo 6 inoltre – continua Concetta Mazza – si evidenzia il primato educativo dei genitori, sancito dalla legge, trattandosi di temi delicati su cui devono valere innanzitutto le scelte educative della famiglia. Dalle indicazioni del ministero emerge che per i progetti su temi sensibili e controversi come quelli legati al comma 16 della legge 107, il Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) deve indicare puntualmente le attività che si propongono, specificando metodi e contenuti. I progetti vanno illustrati tramite informativa puntuale, coinvolgendo tutte le componenti scolastiche. Nello specifico i genitori vanno coinvolti attraverso la procedura del "consenso informato" che deve essere prevista anche nel Pec. In questi termini allora "l'educazione al rispetto" potrà davvero essere tale, rispettando libertà e diritti su cui si fonda la scuola

dell'autonomia: libertà di educazione dei genitori e di insegnamento dei docenti e diritto ad apprendere di tutti gli alunni». «L'educazione al rispetto» – sottolinea Laura Tomasini – deve trasparire in qualunque lezione di qualsiasi disciplina, anzi, deve permeare tutta la vita scolastica. Da sempre la scuola è il primo luogo in cui si sperimenta la convivenza e la regola principale della convivenza è il rispetto per l'altro. Ben vengano, quindi, le "attività progettuali" e i percorsi di "formazione per il personale" previsti dal Miur, ma l'educazione, al rispetto e non solo, viene trasmessa in via preferenziale attraverso l'esempio: i ragazzi sono educati al rispetto quando lo vivono, lo colgono negli atteggiamenti di tutti i protagonisti della scuola. Il medesimo rispetto che dovrebbero vedere nei rapporti tra scuola e famiglia. Nel momento in cui i genitori non rispettano l'autorità del docente, il "patto di corresponsabilità educativa" del quale il ministero sottolinea l'importanza, si incrina. Quando, invece, la scuola non richiede un esplicito "consenso informato" ai genitori per attività che coinvolgano la sfera etica, essa non rispetta la famiglia che è la prima agenzia educativa. Purtroppo – conclude Laura Tomasini – spesso i genitori cedono il loro primato educativo alla scuola e le chiedono di adempiere un ruolo che non le compete. La scuola dovrebbe essere sussidiaria alla famiglia e non viceversa! Secondo il ministero, i genitori scelgono la scuola per i propri figli in base a ciò che leggono sul Ptof. Da esso, tuttavia, non si evince l'approccio col quale attività e progetti vengono attuati. E' compito dei docenti essere bravi educatori, rispettosi del proprio ruolo e di quello della famiglia, equilibrati e imparziali».

il testo

## Si parla ancora di pari opportunità

**S**i conclude il commento alle «Linee guida» da parte degli esperti dell'«Osservatorio su affettività e identità di genere» della Fondazione Ipsser. «L'educazione al rispetto – si afferma nel capitolo 6 delle "Linee" – intesa in tutte le sue accezioni, non ha uno spazio e un tempo definiti, ma è interconnessa ai contenuti di tutte le discipline e al lavoro delle docenti e dei docenti che dovrà essere orientato a un approccio sensibile alle differenze (per esempio valorizzando la presenza delle donne nei grandi processi storici e sociali e il loro contributo al progresso delle scienze e delle arti, soprattutto nella seconda metà del '900)». E ancora: «La declinazione dei principi di pari opportunità, così come le linee di intervento, dovranno tenere conto del diverso grado di istruzione, dell'età degli alunni e delle alunne, del curriculum della scuola, delle diverse aree disciplinari coinvolte, e delle linee progettuali».